

**■ PENSIONI** La ricetta del sottosegretario al Lavoro

# Bellanova: «Ripartire dal protocollo sul welfare del governo Prodi»

Dibattito sulla previdenza organizzato nell'ambito delle Giornate del lavoro della Cgil

RIMINI - Il sistema contributivo e la discontinuità lavorativa rischiano di riservare ai giovani una pensione «da fame». Per questo bisogna puntare sul «lavoro di qualità», discutere di «un modello di sviluppo», in modo da assicurare anche alle nuove generazioni un trattamento dignitoso. «Dobbiamo ripartire dal protocollo sul welfare del governo Prodi e del ministro Damiano» del 2007, «che aveva posto un tasso di rendimen-

to non inferiore al 60%» (rapporto tra retribuzione e pensione), dice il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova: «Da lì dobbiamo ripartire se non vogliamo che le prossime generazioni abbiano pensioni da fame».

Intervenendo al dibattito «Pensionato chi? Finiremo tutti e tutte non più pensionabili», organizzato nell'ambito delle Giornate del lavoro della Cgil, Bellanova indica il bisogno di «immaginare un sistema che non può prevedere una contrapposizione tra lavoratori e pensionati, perché non è con il pensionamento anticipato di qualche anno che abbiamo risolto il problema». Ma, appunto, con la necessità di «discutere di un modello di sviluppo» e di «produrre lavoro di qualità», che significa anche contrastare il lavoro nero.

Lo stesso ex pre-

mier Romano Prodi, poi presente ad un'altra iniziativa delle Giornate del lavoro, interpellato al riguardo, si limita a dire che «c'era passione e anche realismo, cioè si potevano fare quelle cose, oggi non so», ma «guai a mettersi nei panni di chi deve governare e a fare le prediche quando la situazione è così difficile».

All'iniziativa sulle pensioni partecipa anche il commissario straordinario dell'Inps, Vittorio Conti: il sistema previdenziale italiano «è sostenibile» ma, evidenzia, «è assolutamente fondamentale perché regga che il Paese riprenda a crescere». A proposito dell'Istituto di previdenza, ribadisce che «in questi anni abbiamo fatto molto in termini di tagli sui costi e di blocco del turnover. Si può prospettare una fase in cui questa politica può creare dei problemi sulla qualità del servizio». E dunque non ci sono margini per eventuali ulteriori tagli. Mentre sugli esodati spiega che il prossimo tavolo (che partirà il 7 maggio) «dovrà riesaminare il tutto. Lo spirito è riuscire a capire cos'altro è possibile fare e mettere ordine» considerando i diversi provvedimenti (oltre 162 mila la platea dei salvaguardati).



Teresa Bellanova

